

## Rotary Club Napoli Flegreo



### Napoli nelle stampe dal '400 al '700

*piccola rassegna di piante e vedute*

*13 novembre 2001*

**Introduzione** - Il mio interesse nelle stampe di Napoli è iniziato con la mostra “La città di Napoli tra vedutismo e cartografia” del 1988 a Villa Pignatelli, dove ritrovai in mostra alcune stampe già in mio possesso, sia sciolte che in antiche guide di Napoli, ereditate dalla biblioteca di mio padre, o acquistate. Mi ha subito affascinato l’incredibile numero di stampe in mostra, sia per la possibilità di seguire in esse lo sviluppo nel tempo della città e dei suoi quartieri, e vedere e capire Napoli com’era, soprattutto quando era una grande capitale d’Europa, sia per l’aspetto estetico: molte antiche vedute di Napoli sono infatti, secondo me, al di là dell’interesse urbanistico e storico, bellissime.

Naturalmente, non essendo uno specialista né di storia né di urbanistica, mi scuso in anticipo del fatto che la scelta che ho dovuto fare nel presentarvi un numero di stampe ovviamente molto ridotto è dettata esclusivamente dall’interesse e dal gusto personale. In particolare, ho considerato solo il periodo dal ‘400 al ‘700, prima di tutto perché sono quelle che preferisco, e poi perché mi sembra che nell’800 si sia spesso caduti in un paesaggismo talvolta di maniera ed esasperato, perdendo le stampe che ne risultano qualsiasi originalità ed interesse documentario (molte di esse sono ricavate da dipinti, ed evidentemente prodotte per la vendita ai viaggiatori).

**Fig. nn** – Titolo presentazione.

*1441-1503 \* Regno aragonese*

**Fig. 1** – (90\*64) - Incisione su legno di Jacopo Filippo Foresti, detto il Bergomense, tratta dal “Supplementum Chronicarum”, Venezia, 1490-92. E’ la prima veduta di Napoli apparsa su un libro a stampa, e, in merito alla sua rispondenza alla realtà, basta osservare che nello stesso libro essa viene utilizzata anche per Costantinopoli. Ciò nonostante, si possono osservare alcuni particolari sufficientemente aderenti alla realtà, a dimostrazione del fatto che l’incisione è stata ricavata da un disegno ad opera di qualcuno che aveva effettivamente visitato la città. [1,2-3].

**Particolari:** (a) *Ingrandimento*, (1) *Porta Capuana*, (2) *il Molo, le Mura e la torre S. Vincenzo*, (3) *Castel S. Elmo*, (4) *la cinta fortificata di Belforte*, (5) *Castel Nuovo*.

**Fig. 2** – (199\*226) - Incisione su legno di Michael Wolgemutt, tratta dal “Registrum huius operis liber Chronicarum” di Hartmann Schedel, Norimberga, 1493. Utilizzata nello stesso volume anche per Damasco, Mantova, Verona e Ferrara: è una veduta stereotipata, non rispondente alla realtà, probabilmente ricavata da un disegno di una città fortificata del Nord, che si affaccia sul mare o su

un fiume navigabile (porto chiuso da catene), dove sono presenti tetti molto spioventi, torrini a sbalzo, mura con torri cilindriche. [1,4].

**1503-1707 \* Vicereame spagnolo**

**Fig. 3** – (294\*427) - Incisione su rame del Maestro del Trabocchetto, Roma, 1540. È la prima illustrazione geografica di qualità, ed è anche la prima rappresentazione dell'intero golfo di Napoli come un tutto unico. Il soggetto principale è sicuramente l'eruzione del Monte Nuovo, ma sono chiaramente riconoscibili, anche se dimensionati ed ubicati male, alcuni particolari reali di Napoli, anche se la città risulta sulla stampa di piccole dimensioni. È stata più volte ristampata ed inserita nei cosiddetti Atlanti Lafrery. [1,6].

**Particolari:** (1) eruzione del Monte Nuovo del 1538, (2) torre S. Vincenzo, Castel dell'Ovo, masserie di Posillipo (casali), Castel S. Elmo, S. Martino.

**Fig. 4** – (518\*832) - Incisione su rame di Etienne Du Pérac, Roma, 1566, più volte ripubblicata negli "Atlanti Lafrery" (raccolte di stampe geografiche, anche su ordinazione, di formato, epoca, autore, contenuti diversi, pubblicate e vendute dal Lafrery a Roma e Venezia). Per due secoli, viene considerata la migliore rappresentazione di Napoli: presenta grande rigore geometrico e, per la prima volta, rigoroso rilevamento topografico, probabilmente effettuato sotto l'egida della corona spagnola o del viceré Pietro di Toledo; il rilievo originale che ha dato luogo all'incisione, peraltro, non è stato trovato. [1,7].

**Particolari:** (1) Piedigrotta e Torretta, (2) Cavallerizza, S. Pasquale, S. Maria in Portico e Riviera di Chiaja, (3) Via G. Serra, Via Monte di Dio e Villa Carafa a Monte Echia, (4) Castel dell'Ovo con i mulini, (5) Castel S. Elmo e Certosa.

**Fig. 5** – (132\*180) - Incisione su legno di Sebastian Munster, dalla "Cosmographia", pubblicata in moltissime edizioni fino alla metà del '600. Basilea, 1567, 1572. Da alcuni particolari, si ritiene che l'incisione, o il suo disegno originale, preceda probabilmente la Du Perac. [1,8-9].

**Particolari:** (a) Ingrandimento, (1) Castel S. Elmo e Certosa di S. Martino, (2) Castel Nuovo, Porto e isoletta di S. Vincenzo con la Torre, (3) Castel dell'Ovo con ponte levatoio e torre cilindrica.

**Fig. 6** – (267\*325) - Incisione su legno di Sebastian Munster, dalla "Cosmographia", in moltissime edizioni, a partire dalla seconda metà del '500. Quella presentata fa parte dell'edizione di Basilea del 1628. La veduta è ripresa dalla spiaggia di Borgo Loreto (attuali cantieri di Napoli), e mostra per la prima volta anche un evidente intento paesaggistico. Come nel caso precedente, il disegno originale dal quale è tratta precede probabilmente la Du Perac. [1,10].

**Particolari:** (1) Castel dell'Ovo con la struttura a arco scomparsa con la ristrutturazione vicereale, (2) Castel Nuovo, (3) Certosa, con alle spalle, probabilmente, il castello angioino-aragonese di Belforte.

**Figg. 7 a-b** – (337\*482 c.) - Incisioni su rame di Joris Hofnagel, da "Civitates orbis terrarum" di Braun-Hogenberg, Colonia 1572. La (7a) presenta una struttura cartografica analoga alla Lafrery, ed il disegno originale è probabilmente stato ricavato da quest'ultima. (*Ingrandimento del centro*). La (7b) è la prima veduta realizzata con intento quasi esclusivamente paesaggistico. [1,14-16]. (*pastori con pecore, personaggi in primo piano, osteria*). La città è parzialmente nascosta dalla collina di Posillipo. È rappresentata con una certa approssimazione. Visibile la grotta di Cocceio Nerva.

**Fig. 8** – (418\*1080) - Incisione su rame di Jan Van de Velde, Amsterdam, 1618. Presenta un’ottima resa prospettica, con evidenziazione della rete viaria: Toledo, largo del Castello, via Medina. [1,27].  
*Particolari: (1) i mulini di Castel dell’Ovo, distrutti da una mareggiata nel 1597.*

**Fig. 9** – (391\*511) - Incisione su rame di Dancker Danckerts, da “Plans des principales citees de l’Univers”, Amsterdam, 1660. Ripresa dall’incisione di Van de Velde, riporta gli stemmi di Spagna e di Napoli. (*Ingrandimento del centro*). [1,49].

**Fig. 10** - (398\*510) - Replicata dalla Danckerts, incisione su rame di Clement de Jonghe , 1675. Da notare la legenda in tre lingue, latino, francese e fiammingo. (*Ingrandimento del centro*). [1,54].

**Fig. 11** - (380\*522) - Replicata dalla Danckerts anche l’incisione su rame di Francois Jollain, 1680. Da notare la legenda in latino e francese, che riporta un numero di dati molto maggiore della Danckerts, ispirata ad ammirazione per la città. (*Ingrandimento del centro*). [1,56].

**Fig. 12** – (100\*145) - Incisione su rame di Daniel Meisner, da Kieser: “Thesaurus philo-politicus”, Francoforte, 1623. I dati reali (strade, monumenti, topografia) sono abbastanza corretti, ma quelli topografici risultano molto approssimativi; l’intento è peraltro in questo caso prevalentemente vedutistico, e la città fa da sfondo ad una serie di allegorie emblematiche. [1,28].

**Fig. 13** - (74\*133) - Incisione su rame di Johann Ludwig Gottfrid, Francoforte, 1632. Il disegno originale appare ricavato dal Meisner, e l’incisione è anch’essa largamente approssimata dal punto di vista topografico. [1,34].

**Fig. 14**– (432\*1016) - Incisione su rame di Bastien Stopendaal, dall’atlante di Bleau, Amsterdam, 1663. Il disegno originale è chiaramente ripreso dalla Baratta, Napoli, 1629 (non riportata in questa rassegna); l’incisione è di grande precisione dimensionale e di discreta correttezza prospettica, ed è stata successivamente utilizzata da Mortier nel 1705; viene considerata una delle principali fonti topografiche della Napoli secentesca. [1,51].

**Fig. 15** – (207\*325) - Incisione su rame di Federico Pesche, pubblicata da Antonio Bulifon a Napoli dal 1685 al 1707, ed inserita successivamente nelle guide di Sarnelli e nell’”Isolario” del Coronelli. Di grande precisione e correttezza, nonostante le dimensioni, è ripresa dalla Baratta, in dimensioni molto minori, replicandone il titolo. (*Ingrandimento del centro*). [1,59].

**Fig. 16** - (172\*372) - Ripresa dalla Pesche, l’incisione su rame di Johann Stridbeck, Augsburg, 1700, ne riprende i caratteri topografici e di impostazione, ma con una accentuazione del chiaroscuro a fini paesaggistici, realizzato con incisione “a pettine”. (*Ingrandimento del centro*). [1,68].

**Fig. 17** - (172\*378) - Ripresa dalla Pesche è anche l’incisione su rame di Gabriel Bodenher, Augsburg, 1720. Anche in questa risulta evidente un intento paesaggistico. (*Ingrandimento del centro*). [1,84].

**Fig. 18** – (173\*197) - Incisione su rame acquerellata di Peter Schenk, Amsterdam, 1702. Prevalentemente paesaggistica: compare in particolare una torre su uno scoglio a destra, necessario per la composizione, ma inesistente nella realtà, e sono presenti i mulini a vento a Castel dell’Ovo, non più esistenti da due secoli. [1,70].

**Fig. 19** – (182\*313) - Incisione su rame al tratto di Giovan Battista Pacichelli, Napoli, 1702. Corretta veduta prospettica, ma scarsa rispondenza topografica. E’ la prima stampa su cui compare l’indicazione del Vomero. [1,72].

### 1707-1724 \* *Periodo austriaco*

**Fig. 20** – (348\*1010) - Incisione su rame di Fredrich Bernhard Werner, da “Celebriorum Europae Urbium” di Probst, Augsburg, 1720. Capostipite di una nuova serie di vedute dal mare del nuovo centro urbano, monumentale e paesistica più che topografica, molto originale e surreale. [1,86].

**Particolari:** (1) *Castel dell’Ovo*.

**Fig. 21**– (206\*300) - Ripresa dalla Werner, ma rimpicciolita, l’incisione su rame di Ringlin-Engelbrecht, Augsburg 1725, ne diminuisce l’esasperato verticalismo degli edifici, ed è chiaramente dedicata ad un uso turistico. (*Ingrandimento del centro*). [1,88].

**Fig. 22** – (175\*280) - Ripresa ancora dalla Werner, l’incisione su rame di Anonimo, Lipsia 1725, è di qualità ancora inferiore, e palesemente turistica. (*Ingrandimento del centro*). [1,89].

**Fig. 23** - (195\*290) - Ripresa ancora dalla Werner, l’incisione su rame di Johann Christian Leopold, Augsburg 1725, riprende anche la veduta Wolff nella didascalia in latino e tedesco. (*Ingrandimento del centro*). [1,90].

**Fig. 24** – (482\*571) - Incisione su rame di Johann Baptist Homann, Norimberga, 1727. L’approccio è ormai prevalentemente vedutistico e non planimetrico, nonostante il fatto che l’autore fosse geografo di Carlo V, re di Napoli dal 1714, il che gli ha probabilmente consentito di utilizzare disegni eseguiti nel suo ambito professionale, peraltro non ritrovati. [1,91].

**Particolari:** (1) *Palazzo Vicereale*, (2) *Castel Nuovo*, (3) *Castel dell’Ovo*, (4) *Molo e Torre di S. Vincenzo*, (5) *Castel S. Elmo*.

### 1734-1806 \* *Regno borbonico*

**Fig. 25** – (280\*406) - Incisione su rame di Giorgio Fossati, Londra 1755. Ripropone vedute più antiche, e viene più volte ristampata all’estero: è l’inizio della produzione grafica specializzata e venduta ai viaggiatori del Grand Tour. (*Ingrandimento del centro*). [1,103].

**Figg. 26 a-b** – (460\*1041 c.) - Incisioni su rame di Aloja-Gravier, Napoli, 1759. Siamo in piena cultura europea per il Grand Tour: le vedute divengono doppie (da oriente e da occidente) perché, con lo sviluppo della città, lo sperone di Monte Echia non consente di vederla tutta, e sono fortemente accentuati gli effetti chiaroscurali paesaggistici. Molto evidente è inoltre la cura per gli aspetti monumentali. Sono peraltro ben riconoscibili Castel Nuovo, il palazzo vicereale, S. Chiara, il Duomo, la spiaggia di Posillipo, la Torretta. [1,105-106].

**Figg. 27 a-b** – (515\*1030 c.) - Incisioni su rame su Antonio Cardon (da dipinti di Ricciardelli), Napoli, 1765. Realizzate anch’esse in due rami, uniti al centro. Anche in questo caso si ha la frammentazione della veduta topografica d’insieme, come per le Aloja, e valgono le stesse considerazioni. [1,111-112].

**Figg. 28 a-b** – (204\*382 c.) - Delineati su rame acquerellati di Pietro Fabris da “Campi Phlaegraei” di Hamilton, Napoli, 1776. Anche qui siamo in presenza di una documentazione a scopo prevalentemente paesaggistico e monumentale, collegata comunque all’opera scientifica dell’Hamilton, dedicata agli studiosi ed ai notabili inglesi. [3,III-IV].

**Figg. 29 a-b** – (250\*380 c.) - Incisioni su rame di Benedict Alphonse Nicollet (da dipinti di Vernet), da “Voyage pittoresque ou description des royaumes de Naples et Sicile” di Saint-Non, Parigi 1781. Valgono, infine, ancora le stesse considerazioni, unitamente al fatto che l’opera dell’abbé de Saint-Non, ristampata in II edizione nella prima metà dell’800, costituisce la più ampia documentazione grafica esistente del regno di Napoli settecentesco. [1,165-166].

---

misure in mm: (h\*b) - Riferimenti: [n, fig]

**Cronologia [3,4,7]**

*1267-1440 \* Regno angioino*  
*1441-1503 \* Regno aragonese*  
*1503-1707 \* Vicereame spagnolo*  
*1707-1724 \* Periodo austriaco*  
*1734-1806 \* Regno borbonico*  
*1806-1815 \* Regno napoleonico*  
*1815-1860 \* Regno borbonico*

**Riferimenti**

- [1] Pane-Valerio – *La città di Napoli tra vedutismo e cartografia* – Grimaldi, Napoli, 1988
- [2] Fino – *Il vedutismo a Napoli* – Grimaldi, Napoli, 1989
- [3] Hamilton – *Campi flegrei* – Grimaldi, Napoli, 2000
- [4] Adone – *Elementi di storia del Regno delle due Sicilie* – Giordano, Napoli, 1858
- [5] Croce – *Storia del Regno di Napoli* – Laterza, Bari, 1931
- [6] Giannone – *Istoria civile del Regno di Napoli* – Giachetti, Prato, 1863
- [7] Glejeses – *La storia di Napoli* – S.E.N., Napoli, 1977